

CORSIVO

Passa a DonaPhone... il «telefonino solidale»

Molti sanno che i cellulari sono fra gli accessori che noi italiani cambiamo con maggiore frequenza (secondo le ultime ricerche circa il 27% sostituisce il telefonino ogni anno). Pochi sanno però, che per la costruzione dei telefoni cellulari vengono usati il piombo, il mercurio, il cadmio, il cromo e le plastiche, che se dispersi, sono dannosi per l'ambiente. Fra i metalli usati ve ne sono anche di molto rari, come il Coltan (colombo-tantalite), una miscela di tantalio, un fango di sabbia nera, preziosissima, che si trova in pochissimi posti al mondo, spesso insanguinati da guerre che si combattono proprio per avere il controllo di questa risorsa. Serve a ottimizzare il consumo della corrente elettrica nei chip di nuovissima generazione. Ah dimenticavo... il Coltan è radioattivo e contiene anche un bel po' di uranio! Il desiderio di avere un telefonino sempre alla «moda» non coincide quindi con la volontà di proteggere l'ambiente, in quanto su oltre 100 milioni di telefonini venduti in Europa ogni anno ne vengono riciclati solo 2,5 milioni. Fra le tante responsabilità che abbiamo quindi, vi è anche quella di tutelare l'ambiente mediante un cambio di stile di vita... magari proprio partendo dal cellulare. In città prossime alla nostra sono già in atto iniziative (come la «Donaphone» della Caritas nella Arcidiocesi di Lucca) per riciclare i telefonini usati, anche se non funzionano più. C'è chi si è proposto poi di rimetterli in sesto, oppure di recuperare i materiali preziosi con i quali sono costruiti, ma non solo per non inquinare l'ambiente in cui noi tutti viviamo, ma anche per realizzare un altro «nobile progetto», come quello della costituzione di un Fondo per tutte quelle famiglie in difficoltà di fronte alla crisi economica. Si tratta di un fondo di sostegno per i nuclei familiari che vivono una temporanea situazione di forte disagio e che si trovano vicine a quella soglia di povertà che può condurli nella spirale dell'impovertimento e della perdita di dignità. In questo caso si tratterebbe di creare, sia un appoggio economico limitato a fondo perduto, sia un anticipo di fiducia che punti al microcredito, ossia alla concessione, a persone ritenute non «bancabili», di prestiti di piccole entità a interessi prossimi allo zero, da restituire in rate molto piccole. Anche nella nostra realtà territoriale si potrebbero attivare iniziative simili, e non solo tramite volontariato, ma pensando addirittura di «municipalizzare» questo tipo di smaltimento convergendo verso un unico gestore regionale o nazionale, in grado di offrire royalties adeguate. Ci sono però, anche altre iniziative tese a tamponare i disagi provocati dalla crisi economica mondiale. Fra queste c'è l'iniziativa partita dall'Inghilterra di recuperare all'uso, vendendoli a prezzi «stracciati», quei generi alimentari appena scaduti, che nel giro di una settimana o due, non potrebbero certamente perdere la loro «commestibilità», e che altrimenti sarebbero inesorabilmente eliminati come rifiuti. La «Approved Food» (cibo approvato) vende addirittura online, prodotti appena scaduti. Il commercio di tali prodotti è legale sulla base di una Direttiva Europea, recepita anche in Italia (D.Lgs n.109/1992) che consente la vendita di prodotti non rapidamente deperibili oltre la data del preferibile consumo. Ecco allora, prima di arrivare a proporre di tassare gli stipendi della gente comune che lavora e che deve comunque, far fronte alla crisi economica come tutti gli altri, potrebbero essere tentate anche altre forme di sostegno a favore dei meno abbienti e che nello stesso tempo educano al risparmio e fanno bene anche all'ambiente... basterebbe solo «guardarsi attorno»!

Robinhuff

ITINERARI QUARESIMALI

PARROCCHIE DI S. PIO X E SAN SEBASTIANO: IN VISITA ALLE CLARISSE

Nell'ambito del cammino quaresimale verso la Pasqua delle parrocchie di San Pio X e San Sebastiano questa domenica 8 marzo è in programma un momento di preghiera con le suore Clarisse di Sarzana. Alle ore 15 il gruppo partirà da Massa alla volta del monastero di Sarzana. L'iniziativa fa seguito al precedente impegno domenicale che ha visto il coinvolgimento delle due comunità parrocchiali in un pellegrinaggio al Crocifisso che è custodito nella Cattedrale di Massa. La prossima tappa del cammino quaresimale - domenica 15 marzo - sarà la «via crucis» a Bocca di Magra.

L'impianto per la produzione di «bricchette» al Cermec è oggi una realtà. Ma allora perché proseguire nella differenziata?

DI FABIANO BENATTI

In materia di gestione dei rifiuti, per i politici di casa nostra, il 2008 ha rappresentato l'anno della rivelazione. Il fatto è che, sulla base dei dati statistici relativi alla raccolta differenziata, la Provincia di Massa Carrara aveva totalizzato, nel 2007, solo un magro, anzi, imbarazzante 13%, contro un tetto minimo di raccolta pari al 35% raccomandato dal Decreto Ronchi. In tale circostanza, nel corso dell'anno scorso, Massa Carrara e Montignoso, hanno avviato forme di sperimentazione di sistemi di raccolta dei rifiuti porta a porta. Tale sistema ha indubbi vantaggi, il più evidente dei quali è senza dubbio il fatto di «costringere» l'utente a separare il rifiuto riciclabile da quello che non lo è. La raccolta avviene direttamente sotto casa secondo un calendario prefissato. In questo modo, i volumi di materiale da avviare al riciclo aumentano in modo significativo, già nel breve periodo. Ulteriore merito è quello di agire a livello psicologico, andando a modificare le abitudini. In sostanza, il fatto di non potersi disfare a proprio piacimento dei sacchetti di rifiuti (i cassonetti vengono fatti sparire), assieme al fatto di dover sottostare ad una raccolta che non viene effettuata quotidianamente, porta l'utente a dover stoccare momentaneamente il rifiuto entro le mura domestiche con la probabile conseguenza di una progressiva diminuzione nella sua produzione. Raccolta differenziata porta a porta vuol dire quindi, ridurre progressivamente la



produzione di rifiuti. Tra i tre comuni più popolosi della Provincia, è stato Carrara ad aprire le danze quando, il 27 febbraio del 2008, appariva sulle cronache locali un comunicato stampa in cui si dava notizia che l'amministrazione Zubbani aveva allo studio la sperimentazione del «Porta a Porta» e per questo aveva avuto contatti con il Comune di Capannori, caso di eccellenza in materia. Di sicuro, un simile avvenimento ha dato motivo di esultare ai diversi comitati di cittadini presenti in città ed in provincia, i quali da diverso tempo cercavano di sensibilizzare le amministrazioni su tale sistema di raccolta. Sebbene si voglia sperare che, almeno questa volta i cittadini siano stati ascoltati, di certo fa pensare che, il comunicato stampa del Comune di Carrara di cui si è parlato, sia stato pubblicato proprio il 27 febbraio 2008. Il fatto è che, proprio in quella data, il consiglio comunale di Massa approvava la variante urbanistica per consentire la costruzione dell'impianto di bricchettaggio al Cermec. «Excusatio non petita?» A proposito di tale impianto, si ricorderà la levata di scudi generale, sia in merito all'opportunità di un simile investimento (circa 14 milioni di Euro) sia alla sua effettiva

utilità. Per non parlare del modo poco trasparente in cui venne gestito l'intero affair e delle situazioni al limite del conflitto di interessi che esso aveva all'interno. Bene; già allora, alcuni rimasero sconcertati. Proprio perché non si riusciva a capire come si potesse conciliare il sistema di raccolta porta a porta, con un impianto di bricchettaggio. Se infatti è vero che il porta a porta tende a ridurre il quantitativo di rifiuti prodotto, l'impianto di bricchettaggio invece si nutre di rifiuti e considera tra l'altro materiali quali legno, plastica e carta, assai pregiati per il confezionamento del CDR, ossia il combustibile derivato da rifiuti preparato sotto forma di eco-balle. Da quel periodo, a Massa c'è stata una campagna elettorale che ha visto il candidato ora Sindaco, dapprima manifestare a fianco dei comitati cittadini contro l'impianto e poi invece cambiare parere nel giro di pochi mesi. Favorevoli, anche Zubbani e Angeli. Da allora, era luglio 2008, non una parola è stata scritta dai giornali locali in materia. Intanto, prima Massa e poi Montignoso varavano la loro sperimentazione sul porta a porta ma, nel frattempo e nel silenzio generale, la cittadinanza sarà lieta di sapere che l'impianto di bricchettaggio è oggi una

realtà. Ma se col porta a porta i rifiuti tenderanno a diminuire, a che serve un impianto del genere? La Provincia produce circa 110.000 tonnellate annue di rifiuti, mentre l'impianto può trattarne 250.000. Se la matematica non è opinione, perché l'investimento sia ripagato, l'impianto dovrà lavorare proprio tali quantità che, se noi non abbiamo, dovremo «importare» da altri i quali pagheranno profumatamente per vedersi smaltire i loro rifiuti. Eh sì, non c'è che dire, «dai nostri rifiuti, le loro risorse». Alla fine quindi è questione di business, anche nella spazzatura; Ma se è così, perché l'utente dovrebbe pagare la Municipalizzata per il ritiro della spazzatura, quando questa oltre tutto con la spazzatura degli utenti ci guadagna? Non è molto corretto. Del resto, se i miei rifiuti sono risorse, come recita lo slogan di una delle Municipalizzate locali, forse allora, come tali dovrebbero essere trattati. Ne consegue che, per assurdo, le varie municipalizzate forse dovrebbero pagarci a noi. Probabilmente potremmo anche recuperare un potere di parola in grado di orientare, sulla base della nostra qualità di produttori monopolistici di pattume, ogni decisione che tale pattume riguardi e nessuno ci racconterebbe più delle eco-balle.

VENERDI' DEDICATO AL CROCISSO

Proseguono le catechesi del Vescovo scritte in occasione dei «Venerdì del Crocifisso» in Cattedrale a Massa. Il testo di riferimento è la lettera di san Paolo a Tito, in particolare i vv. 11-15 del 2° capitolo. (1T 2, 11-15). Questa settimana è presente l'unità pastorale di

RISCATTATI PER LA LIBERTÀ

Il cristiano sa di essere salvato dalla morte del vizio e del peccato, grazie alla morte in croce di Gesù. Ma come? La nostra ovviamente è una interpretazione del mistero. Per questo seguiamo i sentieri della Parola che è scritta nella Bibbia. La prima immagine che ci aiuta ad entrare nel mistero di Gesù «crocifisso», è quella di Dio il «riscattatore» (Go'el). Anche nella lingua greca il concetto di redenzione («lytrosis») nasconde quello di riscatto del prigioniero o dello schiavo con relativo prezzo da pagare. Nella storia del popolo ebraico, la stessa immagine è dominante. Per comprendere la vicenda di Gesù senza fare ipotesi peregrine è interessante ricorrere all'immagine del ricattatore / redentore (Es 6,6-7). Nella logica del «goel» torna più volte l'immagine dell'acquisto: in questo modo, anche noi da acquistati, si entra nell'alleanza. Tre sono i soggetti del riscatto: la proprietà, la libertà della persona, il sangue per riscattare l'omicidio (per noi paradossale).
1) la proprietà (Lv 25,23-28). Go'el = giubileo; la terra proprietà di Dio...evitare accumulazione (Ger 32 Rut 3).
2) la libertà della persona (Lv 25,47).
3) il riscattatore del sangue; ricompra, riscatta un omicidio. La famiglia è danneggiata, quel sangue deve essere vendicato, l'omicida è reo di morte, e giustizia è fatta (giustizia vendicativa; NON è vendetta sfrenata). E se si sbaglia? Allora è prevista la città di rifugio, città di asilo. Se

poi la catena si allunga allora Dio è vendicatore.
Il «riscattatore» è uno del clan ma in fondo è sempre Dio (Sal 72). Non è una cosa da nulla il sangue del povero privo di difesa. ERGO Dio... si fa «riscattatore», cognato, parente. Interessante: il Re è «riscattatore» in nome di Dio, anche se non è della famiglia; soprattutto se lui stesso è umile e povero. Dice il vangelo di Marco (Mc 10,45): Gesù è «Venuto a dar la vita in riscatto per molti». E Paolo nella lettera a Timoteo (1Tm 2,6): «Gesù ha dato sé stesso in riscatto». Nella Bibbia, JHWH appare come il redentore di Israele, il Go'el (Es 6,6-7) in un progetto che si compie in Gesù la cui morte è morte redentrice (Mt 20,25-28; 1Tm 2,6). Sempre Paolo nella lettera a Tito scrive: «Ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formarsi un popolo che gli appartenga» (Tt 2,14). Il riscatto dunque, è opera di Dio e non dell'uomo. Se siamo salvati nella fossa del male, dal naufragio... è perché Dio lo ha voluto e lo ha fatto. Da che cosa Gesù ci avrebbe riscattati? Fa da sfondo l'idea di peccato che rende gli uomini schiavi. Il peccato infaucisce la creatura la rende dipendente da forze che la schiavizzano. Bisogna che qualcuno paghi. Gli antichi vedevano nel riscatto un gesto di amore e di liberazione. Nel Nuovo Testamento l'orizzonte si allarga: siamo riscattati (Tt 2,14): «da ogni iniquità». C'è un riferimento anche alle strutture di ingiustizia, dal legalismo che genera nel cuore dell'uomo delle dipendenze (Gal 3,13). Cristo ci riscatta dalla maledizione della legge; libera dal legalismo dalle dipendenze del SIO. Paolo sembra dire in 1Cor 6,20: non apparteniamo più a noi stessi perché «sul mercato» Gesù ci ha acquistati con moneta sonante. Sono immagini ardite che servono a sottolineare il caro prezzo del nostro riscatto e quindi il nostro valore e la nostra dignità.

+ Eugenio Binini, vescovo
Venerdì 6 marzo 2009

CENTROSPORTIVO DON BOSCO (TAVARNO)

TERZA GIORNATA BAMBINI «CSI»

Altra giornata di sport e fair play sabato al Centro Sportivo Meeting Place in via Pradaccio per la manifestazione ludica del CSI del presidente Benedetti. La direzione del Meeting sottolinea il clima di festa della giornata, inoltre si è dimostrata contenta di avere tra i campi di gioco più di duecento persone a fare il tifo per i loro bambini, dove ai mini-atleti che giocavano nel campo si aggiungevano quelli a fare i giochi di riscaldamento nel parco adiacente. Anche questa settimana si sono viste partite molto interessanti, talvolta con il risultato sportivo incerto fino alla fine, per sottolineare che le squadre partecipanti al torneo oltre che a dotarsi di fair play sono preparate anche sotto il profilo tecnico. Questo l'elenco completo delle squadre partecipanti:
Cat. 2001: Ricortola, Fossone, Romagnano, Poggioletto, e Oratorio don Bosco disposte in un girone unico
Cat. 2002: Romagnano, Oratorio don Bosco, Poggioletto, Tirenna, San Marco, Bonascola disposte in due gironi.
Tra le partite più divertenti e coinvolgenti il derby massese del 2001 tra il Romagnano di Del Giudice e il Poggioletto di Vita, il derby apuano 2001 tra il Ricortola di Guerra e il Fossone di Castellini, il derby canarino del 2002 tra San Marco di e il Bonascola di Mallegni. Come ogni settimana la Commissione Tecnica del CSI rende noti i bambini più simpatici votati durante le partite dai tifosi: Nardini Samuele (Romagnano 2001), Lorenzoni (Poggioletto 2001), Giannetti (Tirenna 2002), Enrico Michelucci (Poggioletto 2002), Yuri Schiena (Bonascola 2002), Marcuccetti Michele (Romagnano 2001), Vita Gianmarco (Ricortola 2001), Ferrari Jacopo (Don Bosco 2002), Nicola Bigini (San Marco 2002), Mattia Corsini (Fossone 2001).
Questi gli orari definitivi della giornata di Sabato 8 Marzo: h.15.00: Fossone - Poggioletto (2001) Don Bosco - Bonascola (2002). h.15.30 Don Bosco - Romagnano (2001) Poggioletto - Romagnano (2002) h.16.00 Romagnano - Ricortola (2001) Romagnano - Tirenna (2002) h.16.30 Tirenna - San Marco (2002).